

sponderebbero a quelli più sopra indicati lievemente aumentati del *quantum* necessario per far fronte al canone da pagarsi al Comune. Cosicchè dopo 60 o 70 anni la casa stessa insieme con l'area rimarrebbe di proprietà del comune senza il versamento di alcuna indennità. In fondo sarebbe l'*erbaurecht* dei tedeschi...

Da ultimo io ho accennato nella mia interpellanza al principio della imposta progressiva moderatamente applicata al valore dei fabbricati: non si tratterebbe che di introdurre nell'articolo 164 della legge comunale e provinciale l'autorizzazione ad applicare la sovrimposta da me accennata. Io non intendo di entrare nella disamina di questo gravissimo argomento, al quale probabilmente non è maturo il nostro ordinamento tributario e soprattutto immatura è la nostra coscienza pubblica; vi accenno soltanto, facendo notare che anche molti avversari della imposta progressiva sono però favorevoli a questo principio già applicato e da molto tempo a Londra.

Onorevoli colleghi, io mi aspetto risposte confortanti dagli uomini egregi ai quali ho rivolto la mia interpellanza. In Inghilterra dal 1851 al 1900 si è sviluppata tutta una legislazione avente per oggetto la costruzione di case popolari ed il risanamento dei quartieri popolari.

La Germania ha sviluppato una legislazione tributaria sugli incrementi del valore delle aree fabbricabili; l'Austria si è pure avviata arditamente per la stessa via ed io, da tali precedenti, ho tratto l'idea di colpire la plusvalenza specialmente in occasione di espropri.

Signori, noi siamo abituati a considerare come in arretrato i popoli dell'Europa centrale, perchè godono di minori libertà politiche. Eppure essi ci hanno di gran lunga superati nella via delle riforme sociali, tributarie, economiche. Vediamo di smentire l'affermazione di un eminente scrittore di diritto costituzionale, secondo il quale lo sviluppo della democrazia non significa sempre sviluppo delle riforme sociali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

GALLO, ministro di grazia e giustizia. Non posso entrare in molti particolari e credo che ciò non dispiacerà all'onorevole Bizzozero, perchè le mie dichiarazioni generali saranno per lui, spero, molto soddisfacenti. L'onorevole Bizzozero ricorderà che nelle dichiarazioni del Governo, lette dal

presidente del Consiglio il giorno stesso della presentazione dell'attuale Ministero, fu accennato alla necessità di ritoccare parzialmente alcuni dei nostri istituti giuridici che sono oramai invecchiati, rimodernandoli ed adattandoli ai tempi nuovi. Posso assicurare l'onorevole Bizzozero che, tra gli istituti giuridici che è intendimento del Governo di riformare ritoccandoli, vi è anche quello delle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dalla prima parte della sua interpellanza non si rilevava veramente quale fosse l'oggetto dell'interpellanza stessa, perchè era concepita (me lo lasci dire) in modo troppo generico e nebuloso. Ma del resto l'entrare in particolari io credo che non sarebbe opportuno, perchè darebbe luogo ad una anticipata discussione che non potrebbe esser profonda. Meglio ha fatto l'onorevole Bizzozero a toccar solo l'argomento, che riguarda l'impedimento della locupletazione per parte degli espropriandi, cioè il temperamento della plusvalenza che deriva dalla situazione dell'area delle case. Ora, oltre questo argomento, che io accetto specificamente di studiare, credo che nella legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità ci siano altri argomenti sostanziali e di procedimento, che bisognerà ugualmente studiare per una riforma radicale della quale può far parte anche quell'argomento a cui si riferisce l'onorevole Bizzozero.

In quanto poi alla riforma dell'articolo 1571 del codice civile, rispondo che io veramente non annetto grande importanza alla questione se si debba riformare quest'articolo, o se si debba, con una legislazione speciale, fare una deroga alle disposizioni di quest'articolo di diritto comune.

È questa una questione di forma che possiamo lasciare da parte, ma nella sostanza siamo d'accordo.

Per ora la locazione è limitata, secondo il nostro diritto comune, ai 30 anni, e va a 100 anni soltanto quando si tratta di affitti di terreni da bonificare. Credo sarebbe il caso di allargare il termine delle locazioni quando si tratti di concessioni per le costruzioni di case popolari. Si raggiunga questo scopo modificando l'articolo 1571, o con altra disposizione di qualsiasi legislazione speciale, l'effetto sarebbe uguale. Quindi l'onorevole Bizzozero può essere completamente soddisfatto, anche per questa seconda parte delle mie dichiarazioni, che, cioè, io farò oggetto di studio questo suo argomento.